

Deciso ieri in Campidoglio *Piano nazionale per salvare tutti i monumenti malati*

Incontro con il ministro dei Beni Culturali, il sindaco Argan e il vice presidente dell'Unesco

È SCATTATO il censimento dei monumenti «malati», non solo quelli di Roma, ma di tutta Italia. Lo ha comunicato ieri il ministro dei Beni Culturali, Dario Antoniozzi, nel corso dell'incontro che si è svolto in Campidoglio con il sindaco Argan e il direttore generale dell'Unesco. Il dossier dovrebbe essere completato entro il prossimo mese di marzo e una copia sarà immediatamente spedita all'organizzazione culturale delle nazioni unite perché esamini le varie possibilità di intervento. Intervento che, a quanto sembra, non sarà solo di consulenza, con la creazione di un gruppo di lavoro di esperti internazionali, ma probabilmente anche finanziario.

«Mettere mano ai monumenti del nostro paese — ha detto Antoniozzi — e, in particolare, a quelli di Roma, non è cosa facile. Però, già da tempo ci sono al riguardo degli studi avanzati che saranno ulteriormente approfonditi nel tentativo di frenare le molteplici cause che stanno rovinando le nostre opere d'arte all'aperto».

Il ministro Antoniozzi, dopo aver ringraziato il sindaco Argan e il direttore generale dell'Unesco, il senegalese M'Bow, affermando che l'incontro «ha aperto un nuovo metodo di lavoro tra diverse competenze e responsabilità, internazionali, nazionali e locali, con spirito di collaborazione verso obiettivi di interesse comune», ha proposto che si svolga a Roma, tra circa un anno, una conferenza internazionale sui problemi della conservazione dei monumenti; conferenza che sarà organizzata dal governo italiano e patrocinata dall'Unesco.

Il direttore generale dell'organizzazione delle nazioni unite, M'Bow, ha dichiarato la sua «concreta disponibilità» sulle varie proposte, assicurando che quanto prima sarà messo a di-

sposizione del governo italiano un gruppo di esperti, che hanno già lavorato su problemi analoghi in varie parti del mondo, per studiare le tecniche più idonee per la cura della «malattia del tempo» che ha colpito i monumenti.

A parte gli aiuti che potranno venire dall'Unesco, lo stesso governo italiano, secondo quanto ha dichiarato il ministro Antoniozzi, ha in programma uno sforzo finanziario e quindi una serie di iniziative a difesa del nostro patrimonio artistico e storico. «Con la partenza del piano Pandolfi per il '79 — ha detto il ministro dei beni culturali — gli interventi dell'amministrazione nel settore non vengono più considerati "spese correnti", bensì "investimenti". Questo vuol dire che il bilancio '79 per il ministero passa da 145 a 265 miliardi circa. Il che

ci permetterà non solo di guardare con maggiore fiducia all'avvenire ma anche di operare concretamente nei settori di nostra competenza».

«Con questo aumento — ha continuato Antoniozzi — e con quelli che ci auguriamo verranno nel corso del triennio preso in considerazione dal piano Pandolfi, credo che il ministero dei beni culturali, dopo la prima fase dedicata alla sua costituzione e dopo la seconda dedicata al suo avviamento, possa iniziare la sua terza fase, che è quella della sua reale operatività».

Antoniozzi ha infine precisato che nel censimento dei monumenti malati che è in corso, «i problemi romani saranno tenuti in evidenza», aggiungendo che all'operazione sono state chiamate a collaborare anche le Regioni.

Deciso ieri in Campidoglio **Piano nazionale per salvare tutti i monumenti malati**

Incontro con il ministro dei Beni Culturali, il sindaco Argan e il vice presidente dell'Unesco



Un particolare della colonna Antonina, in piazza Colonna, attaccata dalla lebbra dei monumenti

È SCATTATO il censimento dei monumenti «malati», non solo quelli di Roma, ma di tutta Italia. Lo ha comunicato ieri il ministro dei Beni Culturali, Dario Antoniozzi, nel corso dell'incontro che si è svolto in Campidoglio con il sindaco Argan e il direttore generale dell'Unesco. Il dossier dovrebbe essere completato entro il prossimo mese di marzo e una copia sarà immediatamente spedita all'organizzazione culturale delle nazioni unite perché esamini le varie possibilità di intervento. Intervento che, a quanto sembra, non sarà solo di consulenza, con la creazione di un gruppo di lavoro di esperti internazionali, ma probabilmente anche finanziario.

«Mettere mano ai monumenti del nostro paese — ha detto Antoniozzi — e, in particolare, a quelli di Roma, non è cosa facile. Però, già da tempo ci sono al riguardo degli studi avanzati che saranno ulteriormente approfonditi nel tentativo di frenare le molteplici cause che stanno rovinando le nostre opere d'arte all'aperto».

Il ministro Antoniozzi, dopo aver ringraziato il sindaco Argan e il direttore generale dell'Unesco, il senegalese M'Bow, affermando che l'incontro «ha aperto un nuovo mondo di lavoro tra diverse competenze e responsabilità, internazionali, nazionali e locali, con spirito di collaborazione verso obiettivi di interesse comune», ha proposto che si svolga a Roma, tra circa un anno, una conferenza internazionale sui problemi della conservazione dei monumenti; conferenza che sarà organizzata dal governo italiano e patrocinata dall'Unesco.

Il direttore generale dell'organizzazione delle nazioni unite, M'Bow, ha dichiarato la sua «concreta disponibilità» sulle varie proposte, assicurando che quanto prima sarà messo a di-

sposizione del governo italiano un gruppo di esperti, che hanno già lavorato su problemi analoghi in varie parti del mondo, per studiare le tecniche più idonee per la cura della «malattia del tempo» che ha colpito i monumenti.

A parte gli aiuti che potranno venire dall'Unesco, lo stesso governo italiano, secondo quanto ha dichiarato il ministro Antoniozzi, ha in programma uno sforzo finanziario e quindi una serie di iniziative a difesa del nostro patrimonio artistico e storico. «Con la partenza del piano Pandolfi per il '79 — ha detto il ministro dei beni culturali — gli interventi dell'amministrazione nel settore non vengono più considerati «spese correnti», bensì «investimenti». Questo vuol dire che il bilancio '79 per il ministero passa da 145 a 265 miliardi circa. Il che

ci permetterà non solo di guardare con maggiore fiducia all'avvenire ma anche di operare concretamente nei settori di nostra competenza».

«Con questo aumento — ha continuato Antoniozzi — e con quelli che ci auguriamo verranno nel corso del triennio preso in considerazione dal piano Pandolfi, credo che il ministero dei beni culturali, dopo la prima fase dedicata alla sua costituzione e dopo la seconda dedicata al suo avviamento, possa iniziare la sua terza fase, che è quella della sua reale operatività».

Antoniozzi ha infine precisato che nel censimento dei monumenti malati che è in corso, «i problemi romani saranno tenuti in evidenza», aggiungendo che all'operazione sono state chiamate a collaborare anche le Regioni.

Regione: incontro per i controlli

SU INIZIATIVA del presidente del consiglio regionale, Girolamo Mechelli, si è svolto ieri mattina alla Pisana un incontro tra l'ufficio di presidenza, gli assessori regionali agli enti locali (Colombini) e alla Sanità (Ranalli), i presidenti e i membri dei collegi dei comitati di controllo di Roma e Provincia e i presidenti degli enti ospedalieri, romani e provinciali, per esaminare i problemi legati all'attuazione della nuova legge sui controlli.

Mechelli ha sottolineato gli aspetti più qualificanti del provvedimento, sostenendo che esso deve consentire «una nuova collaborazione, soprattutto di fronte a un problema così sentito come quello della sanità.

Una collaborazione che deve essere la più ampia possibile tra tutte le autonomie locali».

L'assessore Colombini ha ricordato il rilievo che i partiti firmatari dell'intesa istituzionale hanno dato al problema dei controlli, mentre l'assessore Ranalli ha messo in evidenza come il nuovo anno si sia aperto con una legge «nuova e importante», che «corrisponde alle esigenze reali e fortemente avvertito da tutti gli amministratori ospedalieri e che si colloca nel contesto della riforma sanitaria ormai entrata nella sua fase conclusiva». «La legge — ha detto ancora Ranalli — chiede ai comitati di controllo niente altro che l'assolvimento dei loro compiti istituzionali».